



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per creare, gestire e accrescersi si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

In un vademecum dell'Anci tutti gli adempimenti per gli amministratori neo eletti

Sindaci, suona la campanella Meno paletti sulle nomine nelle società partecipate

DI FRANCESCO CERISANO

Entro 45 giorni dalla proclamazione, i 3615 sindaci eletti l'8 e 9 giugno e i 101 che lo saranno dopo i ballottaggi del 23 e 24 giugno (al momento resta in bilico il comune di Lecce con 4 sezioni ancora da scrutinare) dovranno provvedere alla nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del comune nelle partecipate. Ma potranno farlo con molti meno paletti rispetto al passato. Perché la Corte costituzionale con la sentenza n.98/2024 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una parte del decreto attuativo della legge Severino (dlgs n.39/2013) aprendo alla possibilità di conferire l'incarico di amministratore di enti di diritto privato sottoposti al controllo del comune a coloro che, nell'anno precedente, abbiano ricoperto la carica di presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato controllati da amministrazioni locali.

La Corte ha evidenziato come, nell'individuare gli incarichi ostativi, la legge Severino (legge n. 190/2012), si sia limitata ad indicare solo quelli di natura "politica", con esclusione di quelli di natura "amministrativo-gestionale". Ragion per cui il dlgs n. 39/2013 avrebbe dovuto prediligere una interpretazione restrittiva delle cause di inconfirmità che si mantenesse entro i binari indicati dalla legge di delega. Mentre invece ha incluso "tra le ragioni di inconfirmità di nuovi incarichi, l'esercizio di pregresse esperienze di natura non politica", realizzando in questo modo una commistione tra incarichi politici e incarichi di mera gestione amministrativo-aziendale, che invece, secondo la Consulta, devono essere tenuti ben distinti.

Ad accendere i riflettori sui nuovi criteri di nomina degli organi di vertice delle partecipate è l'ultimo quaderno dell'Anci (scaricabile sul sito www.anci.it e su www.italiaoggi.it) che rappresenta un vero e proprio manuale operativo per i neo amministratori locali (3.716 sindaci, 42.980 consiglieri comunali e circa 11.226 assessori).

Il volume, giunto alla sua quinta edizione, punta i riflettori sulla conferibilità degli incarichi alla luce non solo della giurisprudenza della Consulta ma



La Corte costituzionale ha in parte bocciato il dlgs n.39/2013

anche della proroga al 31 dicembre 2024 della possibilità di assegnare incarichi amministrativi di vertice della regione, di enti pubblici di livello regionale e di amministratore di enti di diritto privato a controllo regionale, a coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio regionale o a coloro che nell'anno precedente siano stati componenti della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune sopra i 15.000 abitanti. Una deroga contenuta nel Milleproroghe di fine 2023 (legge n.215/2023) che ha anche previsto la proroga degli incarichi fino alla scadenza naturale "per non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dagli amministratori nel corso del loro mandato, specialmente durante la fase emergenziale da Covid-19".

Decadenza dei consiglieri

Il quaderno operativo curato dal vice segretario generale Ance **Stefania Dota** e dalla responsabile Dipartimento Affari generali e istituzionali **Maria Rosaria Di Cecca** in collaborazione con lo **Studio Narducci**, dedica un focus particolare anche a un altro tema molto controverso, ossia la decadenza dei consiglieri per mancata partecipazione alle riunioni del consiglio. Il Tuel (art.43 comma 4) affida allo Statuto la previsione dei casi di decadenza per la mancata partecipazione alle sedute garantendo il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative. Sul punto il quaderno Ance chiarisce che la giurisprudenza ha assunto nel tempo un orientamento unanime nel ritenere

che le ipotesi che comportano la decadenza del consigliere comunale debbano essere interpretate in maniera restrittiva e rigorosa, data la limitazione che essa comporta all'esercizio di un incarico pubblico. L'Ance, richiamandosi alla sentenza n.573/2021 del Consiglio di Stato, ha precisato che l'art. 43, comma 4, del Tuel non prevede che, oltre alla giustificazione dell'assenza, il consigliere debba dimostrare un impedimento assoluto a presenziare alle sedute del consiglio. Tuttavia costituiscono causa di decadenza le assenze che "rivelino un disinteresse per motivi futuri o inadeguati rispetto agli impegni con l'incarico pubblico elettivo" e le assenze accompagnate da giustificazioni limitate alla sfera mentale soggettiva dell'interessato "impedendo qualsiasi accertamento sulla fondatezza, serietà e rilevanza dei motivi". Le assenze motivate da un obiettivo politico, precisa il vademecum Ance, non potranno legittimare il provvedimento di decadenza. Per questo l'Associazione dei comuni raccomanda di fornire tempestivamente la giustificazione dell'assenza.

Gli altri focus

Tra gli altri focus che arricchiscono il volume si segnalano anche quelli sulle pari opportunità e sulla possibilità nei comuni fino a 5000 abitanti di attribuire ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità di uffici e servizi e il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale, in deroga al principio di distinzione delle funzioni tra organi politici e gestionali. La condizione è che il conteni-

mento della spesa sia documentato ogni anno, con apposita deliberazione, in sede di approvazione del bilancio. Il manuale Ance è arricchito da modelli, bozze di atti amministrativi e prime deliberazioni che forniscono strumenti pratici già pronti all'uso.

I primi adempimenti dei neo sindaci. Pari opportunità

Entro 3 giorni dalla proclamazione degli eletti, il sindaco dovrà pubblicare i risultati delle elezioni all'Albo pretorio del comune e li notificherà agli eletti. Entro 10 giorni dalla proclamazione, il sindaco dovrà convocare la prima seduta del consiglio comunale e nominare i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi. Un principio quest'ultimo che è cogente nei comuni con più di 3.000 abitanti (al punto che si prevede una misura minima di rappresentanza di un genere rispetto all'altro fissata al 40%, computando nel calcolo anche il sindaco) mentre invece negli enti fino a 3.000 abitanti non sono previste disposizioni e limiti precisi per la disciplina delle pari opportunità, ma solo disposizioni di principio.

Laddove non sia possibile rispettare le pari opportunità, occorrerà spiegare motivatamente le ragioni della mancata applicazione. Ma il sindaco, ricorda l'Ance, dovrà svolgere "una preventiva e necessaria attività istruttoria preordinata ad acquisire la disponibilità allo svolgimento delle funzioni di assessori da parte di persone di entrambi i generi".

Entro 120 giorni dall'avvenuto insediamento, ma non prima di 60 giorni, il sindaco potrà nominare un nuovo segretario comunale. Scaduto tale termine, il segretario in carica nominato dal precedente Sindaco risulterà confermato. Entro 90 giorni dalla proclamazione, il Sindaco dovrà sottoscrivere la relazione di inizio mandato.

P.a. centrale, nuovo Ccnl in salita

Parte in salita la trattativa all'Aran per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali 2022-2024, comparto che conta oltre 193 mila dipendenti pubblici. Ed è subito scontro sulle risorse con i sindacati che non ritengono sufficienti gli aumenti medi in busta paga del 5,78% stanziati nell'atto di indirizzo.

La **Fp Cgil** in particolare va giù duro, accusando il governo di "aver voluto utilizzare il comparto dello Stato come spot elettorale". Il riferimento è all'erogazione in unica soluzione, e a ridosso delle tredicesime, dell'intera rivalutazione dell'Indennità di vacanza contrattuale per il 2024. Una scelta, secondo il sindacato, che ora rende concreto il rischio che il rinnovo contrattuale non porti nemmeno un euro in più nelle tasche dei lavoratori se la gran parte del 5,78 per cento di aumento dovesse andare in salario accessorio.

Ma per il presidente dell'Aran **Antonio Naddeo** "limitare il rinnovo del contratto alla sola questione delle scarse risorse economiche, è voler vedere solo un lato della medaglia". Naddeo ha rinviato alla prossima legge di bilancio per eventuali ulteriori stanziamenti. "Confido che si riesca a trovare un giusto equilibrio di concretezza per proseguire in modo positivo e costruttivo le trattative", ha affermato. Il prossimo incontro all'Aran è previsto nelle prossime due settimane. — Riproduzione riservata —

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di Francesco Cerisano fcerisano@italiaoggi.it